**29/10/2013**

**Salone “Delle Bandiere” del Comune di Messina.**

**Convegno**

**“Unire le generazioni. L’anziano come risorsa: le buone prassi europee”.**

**Relazione di Bruno Zecchetto, Segretario gen. FNP CISL di Messina:**

**“Il sindacato per gli anziani”.**

Mi hanno colpito alcune riflessioni di *Edoardo Patriarca*, portavoce del Forum permanente del terzo settore su: "Anno del Volontariato, Riscopriamo l'esperienza", che, succintamente, riporto:

"Il 2011 è stato proclamato dall'Unione Europea, "Anno del volontariato". E' una bella occasione per avviare una riflessione seria, direi appassionata, sul volontariato in Italia che è, prima di tutto, una "esperienza", un servizio al prossimo che più ha bisogno, e più in generale, un servizio al bene comune del territorio in cui vive.
C'è davvero da augurarsi che sia l'Anno di coloro che il volontariato lo fanno, e non solo di quelli che lo scrivono e lo studiano.

Mi permetto di proporre agli amici volontari qualche spunto di riflessione: Anzitutto coltivate - coltiviamo - con dedizione il valore della gratuità - che non è dare cose gratis - in un tempo che lo ha negato e oscurato, nell'illusione che tutto il mondo funzionasse solo con la logica dello scambio degli equivalenti. La gratuità è un modo di vivere la vita e di pensarla, è un modo di vivere il proprio lavoro, è la bussola che governa le relazioni. Non siate corporativi, non difendete troppo le opere che avete costruito: se le opere non sono più utili a rispondere a un effettivo bisogno di umanità e di amicizia, smontatele. E rimettevi in cammino, sulla strada, con l'orecchio attento e la vista lunga.
Non riducetevi a un'agenzia di servizi come taluni vorrebbero: siete anzitutto una "esperienza" di amicizia e di fraternità; date aiuto, prima di tutto donando tempo e buone relazioni: accanto al pasto consegnato all'anziano offrite amicizia, affetto, e così riceverete tanto di più. Quando l'esperienza di comunità si stempera e si logora in nome di un servizio che si spersonalizza, accade che i giovani siano i primi a lasciare: a loro non basta salire su un'autoambulanza.
Siate autonomi dalla politica e dalle istituzioni: esistevate anche prima che la legge 266 (ndr.: la legge 266/91 è la legge-quadro sul volontariato) vi "scoprisse", prima che i Comuni attivassero le convenzioni, prima del 5 per mille: la vostra legittimazione non ve la dà l'assessore e il sindaco, ma le persone e le famiglie che sostenete. Interessatevi di politica, politica vera, quella che dovrebbe anzitutto aiutare i più bisognosi e che dovrebbe mettere al centro del proprio agire la solidarietà e la sussidiarietà. Testimoniate una cittadinanza attiva e operosa che, talvolta, va in piazza non per se stessa, ma per tutelare i diritti di coloro che non ne hanno più. Insomma, siate scomodi, non spaventatevi.
E infine coltivate la bellezza nelle vostre opere e nel vostro fare: la bellezza è cortesia, è attenzione ai piccoli gesti, ai particolari, alle cose fatte bene; è dire parole buone al momento giusto, è stupirsi dello splendore nascosto e misterioso presente nel volto dei sofferenti". (\*)

Sono parole e riflessioni semplici e toccanti: sono il paradigma della fraternità, che nessuna cosiddetta scienza esatta può spiegare e che, citando Blaise Pascal, mi piace parafrasare con: “il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce”.

L'Anno europeo dell'Invecchiamento attivo e della Solidarietà tra le generazioni, celebrato nell’anno 2012, ha raccolto idealmente lo spirito ed il messaggio scaturenti dalla celebrazione dell’anno del volontariato.

Nel corso di un convegno ebbi l’occasione di ribadire che:

<< Il tema dell'invecchiamento attivo va svolto nel quadro di un discorso che riguardi l'intero “arco della vita”, piuttosto che essere segmentato in periodi non comunicanti tra loro.

I molteplici aspetti di tale problematica - culturali, sociali, politici, economici - vanno affrontati sapendo che la necessità all'ordine del giorno è quella di elaborare una diversa idea di vecchiaia, all'altezza del mutamento intervenuto nella speranza di vita, come possibilità di una vera rivoluzione culturale e di civiltà.

In particolare, è possibile indirizzare il lavoro "liberato" dell'anziano verso attività che producano beni per i quali, né il settore dell'economia, né il settore pubblico hanno interesse, o le risorse necessarie. Mi riferisco ai beni relazionali, di merito, ad alcune tipologie di beni pubblici e collettivi, fondamentali per promuovere e costruire comunità solidali.

Per gli anziani è questione cruciale anche “l’abitare”, declinato nei suoi vari aspetti: la casa in quanto tale, le sue dotazioni strumentali, i servizi che ad essa si connettono, il territorio come rete di relazioni, la possibilità di sentirsi e di rendersi utili nel proprio contesto comunitario, di vivere nel territorio come in un luogo "sicuro".

Ed ecco che l’ideazione e la costruzione di spazi aggregativi comunitari diviene fondamentale, non solo per migliorare la qualità della vita, per combattere emarginazione e solitudine, ma anche per favorire i rapporti intergenerazionali, come la saggezza degli antichi esempi dovrebbe averci insegnato.

La riflessione sul contesto sociale dal punto di vista dei cambiamenti nei rapporti tra le generazioni, appunto, dovrà essere finalizzata alla scrittura di un nuovo patto di solidarietà, che conduca verso una società in grado di valorizzare tutte le età. Per farlo, gli elementi guida sono le idee di giustizia e di partecipazione consapevole>>. \*\*

Grande è stato l’impegno profuso dalla Federazione Nazionale dei Pensionati della CISL per valorizzare appieno la celebrazione dell'Anno europeo dell'Invecchiamento attivo e della Solidarietà tra le generazioni, come si evince anche dalle parole di Gigi Bonfanti, Segretario generale della FNP nazionale:

 “Abbiamo appena terminato il Festival delle generazioni, grande manifestazione di giovani e anziani a Firenze, che ha prodotto quel clima convergente, necessario per la redazione di un Patto generazionale, elaborato con il concorso determinante della Fnp, quale fattore strategico di modernizzazione.

Giovani ed anziani: due classi sociali che il sistema tende ad emarginare e che dovranno sempre di più operare insieme, quali soggetti fondamentali per il rilancio del paese.

Il Patto generazionale si estende allo sviluppo completo dei percorsi esistenziali e richiede non solo la predisposizione all’incontro e al confronto, ma anche la partecipazione attiva, soprattutto sotto il profilo collettivo, alla costruzione di quegli elementi valoriali che influiscono sul decorso della vita: la rielaborazione dello stato sociale, le politiche attive in favore della famiglia e del mercato del lavoro, la partecipazione alla vita comunitaria e la collaborazione alla tutela e alla valorizzazione della salute, dell’istruzione, della disabilità, della marginalità, della povertà in tutte le sue declinazioni.

Il dialogo con i giovani non può essere dunque atemporale, occasionale, determinato da circostanze fortuite ed incidentali.

Sarà invece continuo, partendo dalla sua premessa sostanziale che è costituita dall’ascolto, dalla comprensione, dall’accettazione dell’altro, per dare l’immediata dimostrazione che l’intesa giovani-anziani è per sua natura, aperta, accogliente, integrante e, *si parva licet*, intrigante.

Ma l’incontro intergenerazionale vuole avere anche una sua dimensione politica, tendente a colmare quel vuoto sociale che separa le classi, divide le persone, isola le istanze più deboli.

Ed è in questa direzione che la Fnp mette in gioco la propria specifica identità culturale che segna l’itinerario di un cambiamento sociale della terza e quarta età e della componente giovanile. Un cambiamento ovviamente rivolto al futuro”. (\*\*\*)

E’ indispensabile aver ben presente che: ”per l'ONU, l’Italia è il Paese più vecchio del mondo, con una percentuale di popolazione anziana “over” 60 del 24,5%, ma siamo, purtroppo, anche il fanalino di coda fra le nazioni più industrializzate, per la politica di assistenza e di sostegno al popolo degli anziani.

Aumenta la speranza di vita (79 anni per gli uomini e 84 anni per le donne); l'indice di vecchiaia (cioè il rapporto proporzionale tra anziani e giovani), è attualmente di 147,2 anziani ogni 100 giovani e nel 2050, secondo stime attendibili, questo rapporto sarà di 257:100!

Il dato dell'invecchiamento della popolazione, con tutte le conseguenze di ordine economico e sociale, costituisce una emergenza che grava sul futuro dell'Italia.

Si deve, dunque, rivoluzionare il concetto che considera l'anziano un emarginato a carico della società, per quello molto più realistico e confacente che lo considera una vera e propria risorsa socio-economica per il Paese. Fra solo 30 anni gli anziani in Italia costituiranno il 35 per cento della popolazione. E' un dato che ci riguarda tutti.

Messina è una città dai “capelli bianchi”. Nel 1951, con una popolazione di 220.668 abitanti, i cittadini con più di 65 anni erano 22.000, pari al 10%. Nel 2011, con 242.503 abitanti, quelli che hanno superato i 65 anni sono 48.015, pari al 19,8%, cioè una percentuale praticamente doppia. \*\*\*\*

“Conosco bene la dura realtà degli anziani a Messina, la maggior parte dei quali sopravvive con risorse economiche ben al di sotto della soglia della povertà.

Occorre avere la consapevolezza che i temi che ruotano intorno a una società che invecchia, coinvolgono tutte le componenti che la tengono unita.

La famiglia è il primo luogo e la più elementare forma di comunità, nella quale le generazioni stabiliscono tra loro strette relazioni e reciprocità affettive, culturali, economiche ed è la prima risorsa delle persone.

La comunità è il luogo in cui si formano e si intrecciano dinamiche sociali, spesso dialettiche, nei rapporti tra generazioni e culture.

Il territorio è, tuttavia, il luogo da cui si irradiano le reti di solidarietà e dove si sviluppano i beni relazionali. E’ proprio lì, dove è possibile sperimentare un welfare di comunità, tale da integrare la collaborazione delle famiglie, delle reti primarie, del terzo settore, del volontariato, della Chiesa, dei privati e della contrattazione sociale territoriale, con le istituzioni pubbliche”. \*\*\*\*\*

C’è spazio per tutti gli uomini di buona volontà. La CISL c’è ed è anche fortemente articolata e presente in modo capillare in tutto il territorio nazionale, ai vari livelli. Essa fa dei principi della sussidiarietà e del volontariato (inteso, quest’ultimo, come gratuità, reciprocità, fraternità) i propri fondamenti etici e pratici.

E’ con questo spirito di servizio che, per iniziativa e volontà della CISL e della FNP, nel lontano 1966 è stata costituita l’Associazione di volontariato **ANTEAS** (Associazione Nazionale per tutte le età attive per la solidarietà). Essa opera in vari ambiti di impegno solidale, quali **la salute** (incontri di prevenzione, educazione alimentare), **l’assistenza**, (attività di cura della persona e di aiuto domiciliare per le persone non autosufficienti; sostegno alle persone dei centri anziani, delle case di riposo; trasporto disabili), **il sociale** (segretariato sociale; centri di ascolto; servizi in biblioteche e musei; verde pubblico), **nei settori della cultura e del tempo libero** (università della terza età; attività di integrazione con gli extracomunitari; insegnamento degli antichi mestieri ai giovani; gestione circoli sociali; mostre e attività ricreative).

Mi avvio alle conclusioni.

“A partire dalla popolazione anziana, si possono ricostruire legami per ridare speranza e senso al futuro di tutte le età, promuovendo l'incontro tra memoria del passato, nuove dinamiche sociali e permanenti esigenze di relazione. Gli anziani rappresentano, quindi, come più volte ribadito, una grande risorsa sociale e umana, specialmente quando, interagendo positivamente con la propria comunità territoriale, siano impegnati ad alimentare il valore della solidarietà, della relazione e della coesione: a preservarne, in buona sostanza, anche attraverso il dono del proprio tempo, i beni materiali e spirituali.

Il ruolo che dovrà sempre più caratterizzare il sindacato della terza età e, per quel che mi concerne, della FNP CISL, penso debba essere quello di “cerniera” tra il mondo del lavoro attivo e quello, appunto, della terza età. In questo simbolico “passaggio di testimone”, avviene semplicemente un passaggio della nostra vita; non v’è una diminuzione della nostra attività, della nostra capacità, ma una loro ricollocazione. In questo salto generazionale, la Federazione dei Pensionati vuole aprirsi maggiormente al meraviglioso mondo della relazionalità, della mutualità, del volontariato, della cooperazione, non rinunciando, per questo, al proprio DNA di organizzazione sindacale, ma ampliandone la portata e le possibilità di intervento e di interazione”. \*\*\*\*\*

E sarà quest’ultima, la sfida più dura, più stimolante: il nostro riposizionamento all’interno di una società *glocale*, per poter dare risposte a bisogni vecchi, ma soprattutto a quelli emergenti, nuovi e per noi inediti.

Un ultimo pensiero, per concludere, desidero rivolgerlo ai giovani.

Oggi non è facile “rendere ragione, davanti ai figli, del senso della vita. Ciò comporta che si viva di quella speranza, solamente grazie alla quale la vita è un vantaggio, cioè qualcosa di cui ci si può vantare. E’ precisamente la speranza la risorsa divenuta scarsa tra i giovani, una scarsità alimentata da una pluralità di miti…… Non intendo affatto dire che la generazione presente vivrebbe una condizione di vita particolarmente sfortunata. Non mi riconosco per nulla nelle tesi dei *laudatores temporis acti.* Al contrario, faccio mia la posizione di Agostino, quando, a coloro che, già numerosi ai suoi giorni, si lamentavano della durezza e della pesantezza dei tempi, consigliava piuttosto: <<Vivete bene e muterete i tempi. Se mutate i tempi, non avrete più di che lamentarvi!>>. Già, perché, a differenza dell’animale, che è *nel* tempo, ma non *ha* tempo, l’uomo è capace di cambiare i tempi.” \*\*\*\*\*\*

**NOTE**

(\*) (Quaderni Cannibali) Gennaio 2011 - autore: Edoardo Patriarca.

(\*\*) 30 Giugno 2012, CIRCOLO DI CULTURA di Alì Terme. Convegno su: “Anno Europeo dell’invecchiamento Attivo e dello scambio Generazionale”. Intervento di Bruno Zecchetto.

 (\*\*\*) Stralcio della relazione di E.Bonfanti -Consiglio Generale- Roma, 30 ottobre 2012.

(\*\*\*\*) Anno 2013. Stralcio riflessioni per il Congresso della FNP CISL di Messina. Relazione di Bruno Zecchetto.

(\*\*\*\*\*) Tratto dall’intervento di Bruno Zecchetto al Convegno svoltosi in data 11/10/2013, presso la Parrocchia di S.Maria del Gesù, sul tema: “Beni comuni – Bene comune. Una sfida da vincere… Insieme”.

(\*\*\*\*\*\*) “Del cooperare. Manifesto per una nuova economia”. Ed. Vita, anno 2013. Capitolo di Stefano Zamagni: “Economia del dono”, pag. 69.